

Il commento

Un passo avanti per i diritti dell'editoria

La decisione adottata da AgCom sull'equo compenso per i contenuti digitali, intervenendo su un'azione di Gedi contro Microsoft in applicazione della competente direttiva Ue, ha tre risvolti che identificano e stabiliscono, per la prima volta, la protezione del copyright sui contenuti intellettuali nel digitale. Anzitutto è la prima volta che in Italia si impone a un gigante della Silicon Valley di pagare chi produce i contenuti che vengono diffusi sulla rete digitale. In secondo luogo, il motore di ricerca "Bing" di Microsoft ha certamente dimensioni ridotte ma per il principio di proporzionalità l'effetto dell'applicazione sugli analoghi motori di Google e Facebook sarà molto più significativo, ponendo le premesse per un riequilibrio sulla distribuzione delle risorse destinato a premiare i diritti dell'editoria nel nostro Paese e dunque il lavoro dei giornalisti italiani, nessuno escluso. Infine, ma non per importanza. La decisione dell'Agcom risponde a un'iniziativa di Gedi - il nostro editore - ma interessa e beneficia tutto il giornalismo italiano perché la battaglia sull'equo compenso ha a che vedere con il rispetto della proprietà dei contenuti intellettuali nel senso più largo possibile. Per questo ha ragione Alessandra Costante, presidente della Fnsi, a parlare di "giornata storica" nella maratona tesa a tutelare il copyright giornalistico, in Italia ed in Europa, al fine di codificare e proteggere i diritti digitali di ognuno di noi. Non dobbiamo farci facili illusioni: sarà una battaglia, legale e morale, ancora lunga e difficile perché gli "Over The Top" tenteranno di ritardare ed evitare in ogni modo di pagare per i contenuti intellettuali che adoperano. Ma non c'è dubbio che si apre una fase nuova nella quale lo Stato di Diritto pone l'urgenza anche ai giganti del web di rispettare il lavoro dei giornalisti italiani. Riconoscendone il valore. (m.mo.)